

## **Migliorare il consumo responsabile di cibo per sfidare lo sfruttamento dei lavoratori**

Uno degli obiettivi dichiarati della strategia F2F è quello di stimolare il consumo di cibo sostenibile e promuovere cibo sano a prezzi accessibili per tutti. Gli alimenti importati che non sono conformi alle norme ambientali dell'UE non sono ammessi sui mercati dell'UE. La Commissione proporrà azioni per aiutare i consumatori a scegliere diete sane e sostenibili e ridurre lo spreco alimentare. Una di queste è la proposta di un quadro di etichettatura degli alimenti sostenibili per aiutare i consumatori a fare scelte alimentari sostenibili.

I consumatori europei che se lo possono permettere cominciano a fare delle scelte tenendo conto della qualità, dell'ambiente e del commercio equo e solidale. I consumatori sono molto meno consapevoli di cosa significa lavorare in tutte le diverse fasi della catena alimentare. La maggior parte dei consumatori non conosce le condizioni di lavoro, i salari, le situazioni di sfruttamento e le violazioni dei diritti umani nella catena alimentare.

EFFAT ritiene che questo impegno manchi di ambizione. La strategia F2F non può mirare esclusivamente alla promozione di alimenti sani a prezzi accessibili, prodotti nel rispetto degli standard ambientali, ma deve tenere conto delle considerazioni sociali.

L'esperienza dimostra che il cibo a prezzi accessibili va spesso di pari passo con lo sfruttamento dei lavoratori. Il consumo di cibo, per essere veramente sostenibile, deve essere consapevole.

Le catene di approvvigionamento alimentare generano milioni di posti di lavoro in tutto il mondo e forniscono ai clienti una vasta gamma di prodotti alimentari, tutto l'anno, a prezzi sempre più bassi. Ma troppo spesso i prezzi bassi degli alimenti nascondono molti fattori, tra cui le deprecabili condizioni di lavoro e di impiego di coloro che producono il nostro cibo. Ci sono ampie violazioni dei diritti umani e del lavoro nelle catene di approvvigionamento alimentare. È un'ironia brutale che coloro che producono il nostro cibo siano essi stessi tra i più propensi a non essere in grado di nutrire adeguatamente le proprie famiglie.

L'EFFAT ritiene che sia assolutamente necessario sensibilizzare i consumatori sugli effetti dannosi per i diritti umani e dei lavoratori di prezzi alimentari eccessivamente bassi; spiegare che anche la qualità, le condizioni di lavoro decenti e l'etica hanno un prezzo. La sensibilizzazione dei consumatori può anche limitare la pressione per mantenere bassi i prezzi degli alimenti, oggi addirittura esacerbata dalla concorrenza dei discount a basso costo.

EFFAT chiede che la strategia F2F preveda la revisione della legislazione dell'UE sulle informazioni alimentari ai consumatori (etichettatura degli alimenti) e in particolare il regolamento (UE) n. 1169/2011.

Il quadro giuridico dell'UE sull'etichettatura degli alimenti deve integrare la dimensione sociale della sostenibilità. Deve prendere in considerazione condizioni di lavoro, livelli salariali, salute e sicurezza, contrattazione collettiva e informazione e consultazione.

Il processo dalla coltivazione, il raccolto, la lavorazione e la consegna al consumatore è lungo e ha dei costi lungo tutta la catena. Bisogna quindi garantire la trasparenza per i consumatori riguardo ai costi e ai benefici relativi ad ogni fase della catena alimentare. Questo è l'unico modo per ottenere un consumo alimentare veramente sostenibile.